

Francesco Bonini, *Chiesa cattolica e Italia contemporanea. I Convegni ecclesiali (1976-2015)* (Coll. «Cultura Studium, 222. Religione e Società»), Edizioni Studium, Roma, 2020, pp. 192

Dopo numerosi tentennamenti, anche l'episcopato italiano ha alla fine accolto l'invito di Papa Francesco ad avviare un cammino sinodale nazionale. La Conferenza Episcopale Italiana (CEI), nel 2021, ha pertanto dato il via ad un percorso pluriennale, diviso in tappe (diocesana e nazionale), che si andrà ad innestare in quello previsto dal Sinodo dei Vescovi sulla sinodalità, che si concluderà nel 2023.

Questa nuova metodologia di interrogare i cattolici e ricevere da loro dei moderni *cahiers de doléances* va ad interrompere la cinquantennale esperienza della Chiesa italiana, consistente nella celebrazione di un convegno ecclesiale nazionale ogni dieci anni, intervallati, a metà percorso, da un documento 'programmatico' (gli 'orientamenti decennali').

A 'raccontare' l'organizzazione di questi convegni nazionali giunge ora il lavoro di Francesco Bonini, Rettore della Libera Università Maria Santissima Assunta (LUMSA) e Ordinario di Storia delle istituzioni politiche.

Il testo, impiegando anche fonti d'archivio della CEI finora mai utilizzate, dedica un capitolo ad ognuno dei cinque convegni ecclesiali nazionali.

Per ciascun convegno, svoltisi a Roma (1976), Loreto (1985), Palermo (1995), Verona (2006) e Firenze (2015), l'Autore ne traccia la preparazione, lo svolgimento e l'attuazione, non dimenticando di dare uno sguardo a come la stampa, anche laica, 'copriva' questi importanti avvenimenti ecclesiali.

Sfogliando le pagine del volume è chiaro come i cinque convegni hanno scandito la storia del nostro Paese e della stessa Chiesa, attraversando «cinque pontificati, due Repubbliche e profondi cambiamenti sociali».

Si nota come ogni convegno veniva accuratamente preparato e 'condiviso' tra le varie realtà dagli organi della CEI e successivamente aperto ai 1500-2500 partecipanti, vescovi, sacerdoti, religiosi e laici, scelti da ogni diocesi ma appartenenti anche a gruppi, associazioni, movimenti. Non mancavano la vivacità di visioni, le divisioni, il dissenso, il linguaggio 'ecclesialese'. Una storia 'istituzionale', ma anche una storia di uomini (e donne), che si ritrovano, crescono, cam-

biano idee, evolvono, 'fanno carriera'. È interessante scorgere i temi discussi, le relazioni tenute e soprattutto i volti ed i nomi dei relatori, molti dei quali si ripetono nel tempo.

Se ci sono elementi comuni, non mancano ovviamente in ciascun convegno elementi di novità e diversità, non foss'altro per i mutati contesti culturali, sociali ed ecclesiali in cui sono stati celebrati e le diverse sensibilità degli organizzatori e dei partecipanti.

Nel 1971 Papa Paolo VI propone questa iniziativa, affidandola ad una 'giovane' CEI, «come l'occasione corale in cui prendere coscienza della complessità del dopo-Concilio» (p. 10). Nel convegno del 1985, sotto Giovanni Paolo II, è evidente un rinnovato slancio ed una notevole dinamicità, che ritroviamo anche nel convegno del 1995, a seguito del quale si diede vita, con la presidenza Ruini e finita l'era del partito dei cattolici, al Progetto Culturale. Nell'incontro del 2006, con Benedetto XVI, ci si sofferma, invece, sulla 'questione antropologica' (senza dimenticare l'emergenza educativa ed i valori non negoziabili), mentre nel convegno 2016, con Francesco, si è andati verso un'accelerazione su alcuni processi e, soprattutto, tematiche (immigrazione, inclusione, etc.) con la forte richiesta, non sempre ascoltata, di cambiare le istituzioni, o comunque le loro modalità di azione.

L'Autore, seppur puntualmente ne dà conto, non scende nelle diatribe teologico-pastorali, né nelle relazioni di politica intra-ecclesiale, ma cerca di analizzare, da esperto della materia, i convegni ecclesiali nella prospettiva della storia delle istituzioni, considerandoli «quasi una sorta di convocazione allargata della Conferenza episcopale italiana [...] che ha come tema la presenza e l'interazione a molteplici livelli della Chiesa italiana con se stessa e con la società ampiamente intesa, con l'Italia contemporanea».

Non sappiamo se questo tipo di consultazione, dopo la 'rottura' avvenuta con il percorso sinodale, verrà ripresa nel 2035. Tuttavia, qualora lo fosse, certamente sarà organizzata, vissuta ed elaborata in maniera totalmente diversa da come lo è stata nel mezzo secolo appena trascorso. Ai futuri storici delle istituzioni e della Chiesa spetterà il compito di analizzare le evoluzioni e trarne un bilancio.

*Claudio Gentile*